

ShareExpo: la sharing economy per crescere

La manifestazione milanese comincia tra un anno e potrebbe essere la rampa di lancio per nuovi business sul modello di Grammo, Airbnb e Couchsurfing

shareexpo CHI SIAMO IL COMITATO L'EVENTO IL DOG

shareexpo

MILANO CITTÀ CONDIVISA PER EXPO 2015

Aprile 2014 – Gennaio 2016

L'Expo Milano 2015 potrebbe essere un importante banco di prova per la **Sharing Economy** in Italia quale sistema integrato utile a valorizzare il marketing territoriale e il turismo. Le premesse ci sono; secondo la ricerca elaborata da Duepuntozero Doxa il 74% degli italiani è aperto all'economia della condivisione. L'intera ricerca sarà presentata martedì 15 alla stampa durante i lavori di "Shareexpo – Milano città condivisa per Expo 2015". **Shareexpo**, che ha nell'evento a porte chiuse di domani la sua prima tappa, è l'iniziativa di policy advocacy e di design dei servizi che coinvolge Collaboriamo, Fondazione Eni Enrico Mattei, Secolo Urbano e Moda Cult-Università Cattolica di Milano: l'obiettivo è la progettazione del documento che a giugno proporrà le linee guida al Comune di Milano e alle altre istituzioni per inserire i servizi di scambio peer2peer nell'economia cittadina. Un comitato d'indirizzo multidisciplinare composto di esperti, cinque gruppi rappresentativi dei principali portatori d'interesse e la sharing economy come tema di sperimentazione urbana all'interno dell'Expo: gli ingredienti ci sono tutti per innescare qualcosa di nuovo sul fronte dell'innovazione sociale e dei modelli di partecipazione urbana, che potrebbero superare le diffidenze e le accuse che fino ad ora ne hanno impedito il decollo. Ormai le tipologie le conosciamo, tanto che un italiano su tre sembra aver già usufruito di un servizio collaborativo: il **social eating di Gnammo**, l'**ospitalità via Airbnb e Couchsurfing**, i passaggi di Bla Bla Car, il coworking di Talent Garden e The HUB, la banca del tempo di Time Republik, le tante altre start up che interpretano l'economia della condivisione, con sempre rinnovati modelli, tra gli altri Tabbit per le transazioni monetarie.

L'Expo, come ogni grande evento, è occasione ghiotta per mettere a sistema tutte le iniziative di sharing economy, non solo per la sua visibilità ma anche per l'eccezionalità dei numeri (15 - 25 milioni i visitatori previsti) con conseguente picco della domanda e possibilità di deroghe normative che gli consentono di essere acceleratore della trasformazione urbana. Oltre alle grandi opere questo tipo di evento apre opportunità alla progettazione dei servizi con un innesco nel tessuto sociale molto più profondo "I cittadini, se dovessero essere adottate le soluzioni proposte, avrebbero l'occasione di guadagnare partecipando attivamente all'accoglienza, ottenendo contemporaneamente un più ampio ventaglio di servizi e sperimentando una maggiore coesione sociale. Per Milano il vantaggio è di proporsi come Shareable Cities sommando ai benefici d'immagine una concreta svolta in tema di inclusione" spiega Marta Mainieri di Collaboriamo. Forse non sono trascurabili neanche i possibili finanziamenti europei legati all'innovazione sociale. Martedì ci sarà il primo giro di consultazioni tra il **nutrito comitato** e i gruppi di stakeholder che dovranno ragionare sulle potenzialità e i rischi nella contaminazione tra economia tradizionale e sharing economy per ogni settore.

Le categorie coinvolte sono ristorazione, mobilità, ospitalità, tempo libero e lavoro, oltre a istituzioni trasversali come la Camera di Commercio: più di sessanta realtà fra start-up, grandi aziende, associazioni, imprese sociali e rappresentanti della società civile. Lo studio di fattibilità avrà una forte connotazione di Legal Design, come dimostra la presenza di molti esperti di diritto nel comitato incaricato di trovare soluzioni da proporre alle istituzioni "Ci sono temi normativi, fiscali e autorizzativi che lasciano in una zona grigia imprese come **Uber, Airbnb oltre alle startup di social eating, di monete e coupon virtuali**, di guide turistiche p2p: le possibili soluzioni ai potenziali problemi saranno oggetto di studio e risulteranno come output del lavoro del gruppo di esperti appositamente convocati dal 15 aprile al 15 giugno" precisa Giacomo Biraghi di Secolo Urbano "Obiettivo è permettere alla comunità di StartUp locali e internazionali già avviate, di Wannabe Startupper e di piattaforme di avere un quadro normativo, fiscale e autorizzativo chiaro orientato a lanciare il più grande esperimento mondiale di offerta di Sharing e peer2peer Economy sulla filiera di accoglienza turistica".

Gli esempi di iniziative simili a livello globale ci sono e passano da Seoul, che si propone come prima **Shareable City** all'esperienza europea di **European Sharing Economy Coalition**. In generale in Italia iniziano a nascere nuovi laboratori urbani (tra gli altri **Opengenova**), mentre Timerepubblik propone ai Comuni di pensare a uno scambio di tempo tra amministrazione pubblica e cittadini, i quali godrebbero di corsie preferenziali in cambio di qualche ora prestata alla comunità (dalla cura delle aiuole alla consulenza aziendale). Tornando a Shareexpo questa prima tappa del percorso si terrà a Milano, martedì 15 aprile 2014 alle ore 14.00 presso la sede della Fondazione Eni Enrico Mattei in Corso Magenta 63.